

josé pantieri *

et son

"usine à gags,,

(la fabbrica delle trovate)

28 dicembre 1970

mouvement d'avant-garde artistique
et culturel pour le renouveau de l'art
comique

Egr. Dr. SILVANO BATTISTI

A. C. E. C.

Via della Conciliazione 2/c
00100 ROMA



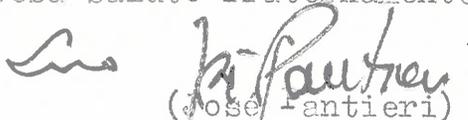
Caro Battisti,

ho ricevuto la Sua del 22 c.m. e non le nascondo la mia delusione. Questa assurda "riservatezza" ricorda tanto la mafia e non si addice ad un'organizzazione cattolica.

Comunque prendo atto della risposta e rivolto la mia richiesta in altro senso. Dal momento che non posso avere gli indirizzi dei V/s associati, Vi invito formalmente a diffondere un comunicato per la diffusione di "PASSAGGIO OBBLIGATO" realizzato secondo le esortazioni del "Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale".

Il film è la testimonianza di un cattolico che opera nel cinema che ha prodotto un film capace di "divertire onestamente e pregevole per valori culturali ed artistici" (Cfr. Decreto art. 14). Unisco a tale proposito un depliant con tutte le informazioni sul film e aspetto di vedere cosa farete per essere "solidali" con questa mia iniziativa.

In realtà se le forze marxiste e laiche sono molto compatte e solidali fra loro ~~non~~ non si può dire che ci sia la stessa solidarietà in campo cattolico. Spero dunque che dalle "chiacchiere" di Assisi si passi finalmente ai fatti. In tale attesa saluto fraternamente


(José Pantieri)

P.S. Allego anche uno scritto: "Comicità e religione"

* • LE PROPHÈTE DU NOUVEAU CINÉMA COMIQUE • (« Corriere della Sera », Milan 18-3-1963)
• LE CROISÉ DU RIRE • (« Il Giornale del Mattino », Florence 8-1-1966)
• UN DES PLUS IMPORTANT ERUDITS DU CINÉMA COMIQUE • (« Il Giornale d'Italia », Rome 29-30/12-1966)
• PRIX DE LA CULTURE • (Janvier 1967) de la Présidence du Conseil des Ministres de la République Italienne
Fondateur de l'ASSOCIATION INTERNATIONALE DU CINÉMA COMIQUE D'ART (A.I.C.C.A.) et du « MUSÉE HISTORIQUE DU RIRE »

L'USINE A GAGS (La fabbrica delle trovate)

Movimento d'avanguardia artistico e culturale per il rinnovamento dell'arte comica.

c/o Centro Int. di Cultura - Via dei Lucchesi 21/a 00187 ROMA

c/o Centro Studi Cinematografici - Via Napo Torriani 19 20124 MILANO

Studi e Ricerche - n. 10 del novembre 1969 -

COMICITA' E RELIGIONE

Che rapporto può esserci fra la comicità e la religione ?
A prima vista sembrerebbe quasi impossibile ogni accostamento, eppure, in realtà, i punti d'incontro sono numerosi e profondi.

Intanto é bene osservare quanto scriveva alcuni anni fa un illustre filosofo cattolico, l'Abbé Amedée Ayfre, che svolse un'interessante studio sull'argomento(1): "La comicità - assicura - ha delle ramificazioni umane in molte direzioni: sociali, morali, filosofiche e religiose.

Mette in causa i valori di ogni specie. Possono essere forse i valori (bene e male, vero e falso, reale e possibile); sono forse la libertà (sotto tutte le sue forme: anarchia, spontaneità, indipendenza, euforia, rivolta); é forse la persona umana (l'anima, l'esistenza, i miti); è forse il tempo (messa in causa del presente e del passato, ruolo dell'istante, presenza della morte); è forse Dio stesso (negazione dell'assoluto, relatività generale, ridere distruttore e satanico...

E' tutto questo quello che possono mettere in questione esplicitamente o implicitamente i differenti autori, le differenti forme di comicità, le differenti opere. Ogni film comico e ogni autore ha, che lo voglia o no una filosofia dei valori, della libertà, della persona, del tempo e di Dio stesso". ./.

1) Cfr. "Les prolongements du comique" conferenza de M. L'ABBE AYFFRE - STAGE NATIONAL FLECC 1962 -

Poste queste premesse sembra ancora tanto lontana la comicità dalla religione ?

Non crediamo proprio. Anzi pensiamo che non possano sussistere dubbi che il comico, soprattutto quello che stimola l'intelligenza, quello che serve da correttivo degli eccessi, quello che esprime un contributo al miglioramento dell'uomo e del mondo in cui viviamo, possa essere considerato come strettamente collegato con le cose dello spirito e della religiosità.

In realtà, allietare l'esistenza di una umanità sofferente e piena di preoccupazioni è un atto di amore verso l'uomo, verso il fratello. - co

Giustamente Michel Quoist afferma che(2) : "Ciò che tu fai per alleviare in modo concreto le sofferenze dei tuoi fratelli, garantisce l'autenticità del tuo amore per Dio" e noi crediamo che "far ridere" in maniera sana e intelligente sia un modo "concreto" per manifestare la vocazione altruista del comico e l'amore per Dio.

C'è poi nel comico un qualche cosa di misterioso (se non di soprannaturale) che per quanto filosofi e studiosi ne abbiano cercato le origini e le ragioni si sono sempre dovuti arenare di fronte all'inafferrabilità di tale materia.

Perché dunque ridiamo ? Soltanto per un bisogno fisiologico come mangiare e dormire , oppure anche per un bisogno spirituale? Soltanto per una scarica di tensioni nervose, oppure anche per una ricarica di emozioni benefiche ad elevazione dell'intelletto e dello spirito ?

L'uomo contemporaneo, pur teso alla conquista della realtà che lo circonda, si scopre tuttavia abbandonato a se stesso, caduto in una profonda solitudine. La sua impotenza di fronte alle avversità della vita gli crea delle paure e delle angosce.

Il comico, questa fiammella dello spirito e dell'intelletto, lo sollecita a non abbattersi, a non cadere nella tristezza e nella malinconia. Lo obbliga a riflettere, a pensare, constatare, che in realtà su questa terra, tutto è relativo, tutto

./.

2) Cfr. "Réussir" Les Editions Ouvrières, Paris 1960. Ed. It. "Riuscire" Ed. SEI, Torino 1962.

può contenere un suo aspetto comico, e che il fine ultimo della nostra esistenza non è da ricercarsi nelle cose terrene.

Ritrovare il senso della nostra esistenza nella realtà stessa di Dio vuol dire eliminare il comico, poiché la felicità è già connaturata in questa grande rivelazione di cui l'uomo per tutta la vita è alla ricerca.

Il conflitto fra il bene e il male, fra il santo e il demoniaco, fra il buono e il cattivo della nostra esistenza, è regolato molto bene dal comico, che riesce magnificamente a demolire ciò che ci allontana da Dio, anche se non tutto il comico è in tal senso positivo.

Può esserci infatti anche un comico demoniaco e negativo, quando non serve all'intelletto ma ad abbrutire l'essere, a strumentalizzare il comico a scopo di emergere ingiustamente su altri. Questo però appare subito evidente e riconoscibile. Poiché il riso provocato da una tale forma di comicità, non è più sereno e spontaneo, ma forzato e iroso. Appare evidente in tal caso il suo camuffamento di "falso comico" e prima o poi scade e si arrende trasformandosi in qualche cosa di acre e di inerte.

Il comico autentico invece non scade ma si rinnova, si potenzia con la vitalità che gli è propria.

Una carica questa che ci trasporta molto vicini a Dio e all'eternità.

In fondo, riflettiamo, se non ci fosse il comico, la vita perderebbe ogni sapore. Sarebbe come guardare il mondo senza colore e senza vita, come un paesaggio lunare. La presenza della vita e del colore, è gioia, allegria, comicità. Dono di Dio, padre vitale e grande, che ci fornisce quell'alito di vita indispensabile per la nostra esistenza.

JOSE' PANTIERI

E' permessa la riproduzione del presente testo purché sia menzionata la fonte e sia riprodotto il testo senza modifiche.